

A cura di



Juan Luis Mallo
Head of Institutional
Portfolio Management,
Partner



Mario Cribari
Head of Investment
Strategy and Research,
Partner



SPAZIO, ULTIMA FRONTIERA

La storia dell'uomo è, in fondo, la storia di una continua espansione. Dai primi insediamenti in Mesopotamia alle grandi esplorazioni oceaniche, dalla rivoluzione industriale alla globalizzazione, ogni epoca è stata caratterizzata dalla ricerca di nuovi territori, nuove risorse e nuove forme di energia. La crescita delle civiltà è sempre coincisa con la capacità di controllare quantità crescenti di energia e trasformarle in sviluppo economico, tecnologico e sociale.

Negli anni Sessanta, l'astrofisico russo Nikolai Kardashev propose una teoria tanto semplice quanto affascinante: classificare le civiltà in base alla loro capacità di utilizzare energia.

Una **civiltà di Tipo I** è in grado di sfruttare pienamente tutte le risorse energetiche disponibili sul proprio pianeta. Una **civiltà di Tipo II** arriva a utilizzare l'energia della propria stella e a colonizzare altri pianeti del proprio sistema solare. Una **civiltà di Tipo III** riesce invece a controllare l'energia dell'intera galassia colonizzandola completamente. Altri studiosi arrivano ad ipotizzare civiltà fino al tipo VI nelle quali sarebbero in grado di modificare spazio e tempo a piacimento.

La nostra umanità, secondo molte stime, non ha ancora raggiunto il Tipo I. Siamo una civiltà intermedia, ancora limitata da vincoli energetici, geografici e tecnologici. Eppure, l'intera storia umana sembra raccontare una tendenza costante: **superare il limite precedente**. Conquistare territori, aprire nuove rotte commerciali, sviluppare nuove tecnologie, aumentare la produttività e accedere a nuove fonti di energia. In questo senso, il desiderio di esplorare e colonizzare nuovi mondi potrebbe non essere un'anomalia, ma l'evoluzione naturale di una spinta atavica quanto la civiltà stessa.

Oggi questa dinamica sembra accelerare. E uno dei motori principali potrebbe essere **l'intelligenza artificiale**.

L'AI richiede una quantità crescente di potenza computazionale, infrastrutture digitali, semiconduttori, reti elettriche e capacità energetica. Dietro ogni modello avanzato esistono data center, sistemi di raffreddamento, consumo di elettricità e materiali strategici. In altre parole, l'AI non è solo una rivoluzione software: è una forza che spinge l'umanità a costruire infrastrutture sempre più sofisticate per catturare, produrre e utilizzare energia. L'energia produce forza computazionale che a sua volta si traduce in profitto.

Da qui emerge una domanda: **se il fabbisogno energetico continua a crescere, il pianeta sarà sufficiente?**

È in questo contesto che lo spazio assume un significato molto più profondo rispetto alla semplice esplorazione o alla competizione geopolitica. Lo spazio potrebbe rappresentare il naturale proseguimento di una dinamica che accompagna l'uomo da migliaia di anni: la necessità di superare i limiti esistenti ed espandere la propria sfera di influenza oltre l'immaginabile.

L'economia spaziale non riguarda quindi solo razzi, satelliti o difesa. Riguarda comunicazioni globali, osservazione terrestre, navigazione, sicurezza, ma anche scenari oggi embrionali come **data center in orbita**, produzione industriale nello spazio, estrazione di risorse da asteroidi e, in prospettiva più lontana, nuove fonti energetiche. Idee che fino a pochi decenni fa sembravano fantascienza stanno iniziando a entrare nei piani industriali di governi e aziende private.



La corsa allo spazio potrebbe essere interpretata come il primo passo di una civiltà che inizia a guardare oltre il proprio pianeta. Non necessariamente verso una colonizzazione imminente, ma verso un graduale ampliamento del proprio spazio economico e delle proprie fonti di energia. In quest'ottica, la space economy potrebbe rappresentare una delle infrastrutture iniziali di un percorso lunghissimo, forse secolare o addirittura millenario.

Naturalmente, la tempistica resta incerta. La conquista spaziale potrebbe richiedere decenni o secoli. Tuttavia, la storia insegna che i grandi cambiamenti iniziano sempre con infrastrutture apparentemente marginali: porti, ferrovie, reti elettriche, internet. Oggi potremmo trovarci nella fase iniziale della costruzione delle infrastrutture di una nuova frontiera.

Se questa interpretazione è corretta, la **space economy** non rappresenta soltanto un tema di investimento ciclico o una moda tecnologica, ma un possibile **trend ultra-secolare**, radicato nella stessa natura umana: esplorare, espandersi, superare limiti e trasformare nuove frontiere in opportunità economiche.

Forse il vero significato della nuova corsa allo spazio non è colonizzare Marte o arricchire pochi imprenditori visionari e megalomani. Forse è qualcosa di più semplice e antico: continuare il percorso iniziato migliaia di anni fa, quando i primi uomini decisero di guardare oltre l'orizzonte conosciuto. **Ecco quindi che investire sull'economia spaziale equivale a partecipare alla storia del futuro dell'uomo.**

DISCLAIMER: This document is for information purposes and it represents advertisement material and it is based on the prospectus and on the key information document of the KYRON UCITS SICAV BlueSpace Fund which are available upon request by BlueStar Investment Managers SA (registered office in Lugano, Via G.B. Pioda 8, E-mail address: info@bluestar-im.ch, Telephone number: +41 91 260 36 70). The present set of information are available only to investors resident in Switzerland, Italy and Luxembourg. Its content is based upon information from deemed reliable sources, but it cannot be guaranteed as accurate, complete, valid or timely and it should not be relied on as such for any particular purpose. Any subscription should be based solely on the Fund's Prospectus, as well as the latest audited annual report (and subsequent unaudited semi-annual report if available) provided to subscribers prior to the subscription and/or available upon request. An investment in the Fund entails risks, which are fully described in the Fund's prospectus. Past performance is not a guide to future performance and may not be repeated. The value of an investment can rise or fall with market fluctuations and the originally invested amount be lost. Exchange rate changes may cause the value of any foreign investment to rise or fall. The fund may not be registered nor authorized for sale in your home country. Kindly contact your financial adviser in this respect.

